



Trame Veneziane

Mattia Berto

Attore, regista e fondatore del Teatro di cittadinanza

conversa con

Gloria Beggiano

Proprietaria dell'Hotel Metropole di Venezia

fotografie di

Francesca Occhi

Gloria

Gloria Beggiano è l'anima dell'Hotel Metropole, uno degli alberghi più iconici di Venezia, affacciato sulla Riva degli Schiavoni, a pochi passi dalla laguna. La storia del Metropole è profondamente intrecciata con quella della città: un luogo che nel tempo ha accolto viaggiatori, artisti, intellettuali e personalità internazionali, diventando non solo un hotel, ma uno spazio culturale riconoscibile, denso di atmosfera e memoria. Le sue stanze e i suoi corridoi custodiscono collezioni uniche – dai ventagli agli oggetti d'arte e di artigianato – nate dalla passione dei genitori di Gloria, che negli anni hanno trasformato l'albergo in una sorta di museo vivente. È proprio questa stratificazione di storie, oggetti e incontri a definire l'identità del Metropole: un luogo in cui l'ospitalità si nutre di cultura e dove ogni dettaglio racconta qualcosa. Cresciuta tra questi spazi, Gloria ne ha ereditato non solo la gestione, ma soprattutto lo spirito. La sua visione ha saputo rinnovare la tradizione familiare senza tradirla, aprendo l'hotel a progetti contemporanei legati all'arte, all'artigianato e alla musica. Nel corso degli anni il Metropole è diventato anche un punto di riferimento durante la Biennale, ospitando artisti, curatori e protagonisti del mondo culturale internazionale, e dando vita a mostre, collaborazioni e incontri che ne rafforzano il ruolo di crocevia creativo.

Non è raro che da queste relazioni nascano connessioni inattese, come quella con Mika, segno di un luogo capace di generare esperienze autentiche e relazioni durature. In questa conversazione, Gloria racconta la sua storia, il suo modo di intendere la cura oggi e la sua visione di leadership.

Raccontaci la tua storia.

La mia storia nasce in famiglia. I miei genitori si sono conosciuti in Austria, durante gli studi in una scuola alberghiera, e da lì è iniziato un percorso fatto di lavoro ma anche di grande creatività. Avevano una passione profonda per l'artigianato e per il collezionismo, e piano piano questi oggetti sono entrati a far parte dell'hotel, trasformandolo in un luogo unico, quasi museale. Io sono cresciuta qui: dopo la scuola venivo in albergo, studiavo, mangiavo, vivevo questo spazio come fosse casa. L'ingresso nel lavoro è stato graduale, partendo da mansioni semplici, mentre le esperienze all'estero mi hanno aiutata a formarmi. Quando è arrivato il momento di prendere in mano l'hotel, ho scelto di osservare prima di cambiare, rispettando ciò che i miei genitori avevano costruito. Poi, con il tempo, ho portato la mia visione, soprattutto nel rapporto con le persone e nello sviluppo di progetti legati all'arte e all'artigianato.



Sei una donna imprenditrice che ha cura di un hotel importante della città. Cosa vuol dire ricevere con cura oggi? Quali sono le sfide che affronti ogni giorno?

Ricevere con cura oggi significa creare un'esperienza autentica, che non sia replicabile altrove. In un mondo dominato dalle grandi catene, la sfida è mantenere un'identità forte, riconoscibile, fatta di dettagli e relazioni vere. Per me la cura passa prima di tutto dalle persone: dal team che lavora con me, dalla loro crescita, dalla loro motivazione. Se le persone stanno bene, questo si riflette naturalmente sull'ospite. Allo stesso tempo, lavorare a Venezia significa confrontarsi ogni giorno con un contesto complesso, dove il turismo può diventare invasivo e rischia di appiattire tutto. La vera sfida è resistere a questa omologazione e continuare a proporre qualcosa di autentico, che abbia un'anima.

Cosa consiglieresti a una giovane donna che vuole fare il tuo mestiere?

Le direi che è uno dei mestieri più belli del mondo, ma richiede passione vera e tanta dedizione. È fondamentale fare esperienza, viaggiare, imparare le lingue, ma anche osservare molto e avere umiltà. Questo lavoro offre opportunità incredibili, perché non è solo ospitalità: è anche cultura, arte, relazione. Se lo si vive in modo creativo, può diventare un percorso ricchissimo. Ma bisogna avere una propria visione e il coraggio di portarla avanti.

Che rapporto hai con Venezia?

Ho un rapporto profondissimo con Venezia. È una città che restituisce un'energia straordinaria, e vivere qui è un privilegio. Allo stesso tempo, sento una grande responsabilità nei suoi confronti. Sono molto battagliera, perché credo che Venezia vada protetta di più, con scelte anche coraggiose. È una città fragile, ma allo stesso tempo potentissima, e ha bisogno di attenzione per mantenere la sua identità.

Cos'è per te la leadership al femminile?

Per me la leadership al femminile è una grande risorsa. Sono cresciuta con una madre molto forte, che mi ha fatto da esempio, quindi non ho mai vissuto il mio ruolo come un limite. Le donne hanno una capacità organizzativa straordinaria, una visione ampia e una concretezza che fa la differenza. Spesso arrivano al lavoro dopo aver già gestito una complessità familiare importante, e questo le rende ancora più efficaci. Nel mio hotel la presenza femminile è fondamentale: c'è una collaborazione naturale, veloce, orientata alla soluzione. La leadership al femminile è questo equilibrio tra forza, sensibilità e visione, capace di far crescere le persone insieme al progetto.



